

seguici su



sanfrancesco



HOME



NOTIZIE



SAN FRANCESCO



FOTO



VIDEO



VIRTUAL TOUR



PREGHIERE



WEBCAM

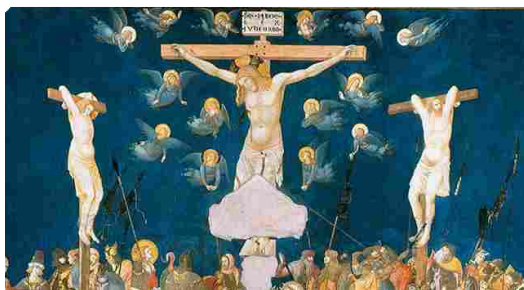


CERCA

NOTIZIE > Attualità

Seconda domenica di Quaresima: Impariamo ad affrontare la sofferenza di ogni giorno

di Antonio Tarallo



Credit Foto - Archivio Sacro Convento di Assisi

Seconda domenica di Quaresima

Estratto da Cap. IV

"Polvere di terra
 assapora
 nella bocca orante,
 sapore di melma
 nella gola,
 paura di affrontare la Morte;
 eppure così doveva essere
 per risplendere poi
 della Luce eterna.
 Di una luce
 che abbaglia,
 che straccia ogni oscurità
 più oscura;
 che stronca, spiazza
 il Buio stesso, intero.
 Lo rende inerme,
 innocuo,
 vaporoso.
 Stracciato il vestito
 addosso,
 già comprende che così
 sarà fra poco.
 "A cosa servono
 questi stracci
 per riscoprire un corpo
 che vuole perdere
 per sempre l'anima,
 acquistando la
 Libertà piena?":
 Si straccia i panni.
 Si toglie il fardello
 imposto della Umana natura
 che non comprende neppure

Approfondimenti

- [Il rito della Corda Pia](#)
- [La Quaresima di Francesco](#)

Articoli simili

- [Il programma della quaresima nella Basilica di San Francesco](#)

Tag

- TARALLO
- PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

WEB CAM la cripta di San Francesco

Abbonati ONLINE Rivista San Francesco

Ultimi pubblicati

- [-1939 secondi fa - Nazioni Unite. Accordo per la tregua umanitaria in Siria. Stop ai \[...\]](#)
- [-1716 secondi fa - Perseguitati. Colosseo rosso, come il sangue dei martiri cristiani](#)
- [2 giorni fa - "Il centro non sono più io": San Francesco testimone di vita](#)
- [2 giorni fa - Speciale Tg1 Dialogo #vita](#)
- [2 giorni fa - A chi lo ha condannato a morte ha detto: 'Morirai cristiano'. La \[...\]](#)

HUMILIS Made in Assisi



Pubblicata

più la bellezza del volo
di un uccello.
E lì, allora, in quel solitario
luogo,
avviene che un piccolo passero
della notte
si appoggia a un ramo
a guardare il martirio
di quest'uomo.
Canta un poco.
Un poco.
E le stelle allora rispondono
intonando un canto.
E così Cristo
già non si sente più solo".

(Pagg. 32/33)

(Da "Poema della Croce" di A. Tarallo, Edizioni **Ares**, 2017)

L'oscurità della sofferenza. Il malessere fisico e/o intimo, ossia l'eterna lotta nella vita. Quella di ogni giorno, quella nel "dovunque" di ogni possibile spazio geografico. Infatti, non c'è credo, non c'è colore, non c'è idioma che possa dividerci in merito a questo "comun denominatore" presente – chi in un modo, chi in un altro – in ogni Uomo. E l'oscura oscurità della malattia. Non si comprende. La si sente, questo sì. Avviene. Accade, ed è in quell'istante che si addensano domande e dubbi. I dubbi più profondi. Toccano le viscere, i sensi, l'intelletto e soprattutto il cuore. Ed è in questi casi che ci sente "inermi, innocui, vaporosi". Immobili davanti a questa. E di qualsiasi natura possa essere, come non sottolineare che il Mondo di Oggi cerchi di fare del tutto per scansarla. E quando l'accoglie, lo fa – il più delle volte – per darla in pasto ai talk-show dall'audience facile. La sofferenza, non è ammessa, e ancor di più la debolezza che essa provoca, nel corpo e nello spirito. Viviamo in quel divario così assurdo dove – più ci si scontra con questa sofferenza – più si cerca di anelare al "perfetto", all'"immortale". Impossibile, nel Mondo contemporaneo, mostrare le proprie fragilità. Le pubblicità ce lo dimostrano. Il Mondo non vuole guardarla, un po' per un fattore – più che condivisibile – di paura di potersi scoprire-riscoprire in quello stesso dolore: guardarsi allo specchio fa sempre paura. E fa male. Ma è necessario ribadire che proprio per quella sofferenza passa molte volte la salvezza. Difficile accettarlo. Ancor più difficile viverlo, visto che il tutto sembra così assurdo. E tutti, "nessuno escluso" (direbbe il buon Brecht), siamo chiamati ogni giorno a vivere questa "Passione".

E sono tante, di diversa natura. E penso, in fondo, che sia in una certa misura sbagliata la frase divenuta ormai popolare: "Quella persona, che Croce pesante, porta addosso!" E, magari, osservando qualcun altro: "Quell'altro, più piccola!". Come se si dovessero misurare col metro (le grandi), col centimetro (quelle piccole). Ma spesso ci dimentichiamo di quella soggettività, che è alla base dell'Umano. Ognuno è unico. Ognuno "sente" quella croce, in maniera diversa. Ed è così che vengono in mente le migliaia di donne che hanno abortito, o – ad esempio – i giovani in cerca di lavoro, i disoccupati padri di famiglia, gli ammalati, i poveri. Rino Gaetano, nella sua famosa canzone, "Ma il cielo è sempre più blu" ci offre uno scenario abbastanza concreto di questo vasto panorama. Sì, ognuno vive la propria Croce, che non è piantata lontano sulla collina del Golgota. E' quotidiana, è in "pianura", è posta nell'"orizzontale" della Vita che conduciamo, percorrendo tutti questi momenti di morte, che giornalmente viviamo. Viviamo, ma che poi dovremmo sempre impegnarci a far divenire momenti di Resurrezione, di crescita. E l'accettazione/rinascita porta proprio a questa crescita. E, molte volte, fa paura anche essere vicini al dolore, in ogni sua espressione. Così come fa paura, ad esempio, fermarsi un attimo a guardare un povero, e magari parlare con lui. Nella mente scattano diversi fattori psicologici che portano tutti a una unica soluzione: procedere avanti, non sostare. Continuare il cammino. Quella condizione di dolore è così lontana da noi che non richiama la nostra attenzione. L'invisibilità degli ultimi, dei sofferenti. Non è importante riflettere cosa abbia portato quell'Essere Umano a trovarsi in quella condizione. Eppure, se solo ci pensassimo, se solo potessimo sviluppare la coscienza della precarietà della Vita, di "quell'istante" che tutto può cambiare, potrebbe spingere noi tutti a condurre la vita stessa in una condizione più "umana", più "fraterna".

Antonio Tarallo

Antonio Tarallo